

1 ° AGOSTO 2009

Melide

Caro sindaco,
autorità,
cittadine e cittadini di Melide,

vi ringrazio innanzitutto per avermi invitato a celebrare assieme a voi la nostra festa nazionale.

Ho riflettuto a lungo su cosa dire qui questa sera.

Credo infatti che per la prima volta da tempo, da lungo tempo, questo Primo di Agosto abbia per tutti noi un sapore diverso dal solito.

Diverso dalla tradizionale celebrazione, dalla fierezza incondizionata di essere svizzeri, dall'orgoglio per la nostra indipendenza, per le nostre tradizioni di libertà ed autonomia conservate e tramandate con dignità e coraggio per oltre settecento anni. Fin da quel 1. Agosto 1291 cui vien fatto risalire il patto ed il giuramento fra Uri Svitto ed Untervaldo, nocciolo duro di quella solidarietà e mutualità che siamo poi andati coniugando nei secoli sempre in nuove forme e nuove maniere.

Quel 1. agosto di un popolo laborioso e tenace, laborioso al punto da rendere il Natale della Patria giorno festivo a tutti gli effetti solo nel 1993, con un voto popolare che non ha dato adito a dubbi (l'84 per cento di sì).

Perché ho detto allora che per la prima volta oggi, Primo Agosto, avverto in bocca un sapore diverso dal solito, diverso dagli altri anni, forse un poco amaro?

Perché, è inutile negarcelo, dall'autunno dell'anno scorso eventi eccezionali hanno travolto il mondo intero in generale e la nostra piccola nazione in particolare.

Parlo come avete capito della crisi finanziaria che ha iniziato a scuotere le nazioni, una crisi che ha rapidamente infettato l'economia. Una crisi alla quale si sono aggiunti gli attacchi al nostro sistema bancario. Una crisi che ha visto la Confederazione iniettare 64 miliardi di franchi nella nostra principale banca per evitarne il tracollo.

Viviamo insomma una fase di grande incertezza per il domani ed in particolare ci interroghiamo sulla solidità di alcuni nostri modelli che hanno resistito a lungo nel passato, ma che paiono incerti nel futuro.

Stiamo assistendo anche a mirabolanti ripensamenti, ho visto grandi guru del libero mercato, quello che da solo che avrebbe dovuto autoregolarsi ed era insofferente verso lo Stato visto come un impiccione nei suoi affari, beh ho visto molte di queste persone venir folgorate sulla strada di Damasco. E riscoprire l'importanza di uno Stato regolatore, di uno Stato che non abbandoni per strada nessuno dei suoi cittadini.

Nel frattempo però cresce il numero dei disoccupati, sale l'insicurezza e di pari passo la funzione sociale dello Stato è sempre più sollecitata, si chiedono interventi pubblici che, al nostro livello, possono essere poco più che cerotti. Ecco dunque, in grande sintesi, il quadro nella cui cornice ci troviamo oggi a celebrare il nostro amato Primo Agosto.

Un quadro entro il quale si leggono le parole timore, preoccupazione, incertezza.

Ma allora – ed è questo il messaggio che vorrei trasmettere a voi questa sera – è importante reagire, continuare a credere, perseverare nelle nostre tradizioni, nella nostra tenacia. Non dobbiamo lasciarci vincere dalla rassegnazione.

Proprio queste difficoltà possono forgiare il nostro spirito, radicarci ancor di più nella convinzione che - come dicevano duemila anni fa - 'per aspera ad astra', superando gli ostacoli si cresce e se non proprio fino alle stelle (è di 40 anni fa la conquista del nostro satellite naturale, la luna) perlomeno riusciremo ad andare avanti e non indietro.

Certo, accanto alla tenacia occorre realismo e capacità di negoziazione, occorre mantenere saldi alcuni punti fermi che fanno del nostro popolo, il popolo svizzero, una Willensnation, una comunità fondata sulla volontà e non sul caso. Ma anche aggiornare il nostro pensiero e la nostra azione.

Il falò che vedremo accendersi questa sera sui monti rappresentano quel fuoco interiore che anima ogni svizzera e ogni svizzero. Una fiamma che rappresenta anche il calore umano, che sprigiona solidarietà ad attaccamento. Attaccamento che è patriottismo, ma non nazionalismo e men che meno razzismo.

Il patriottismo è un valore, un grande valore. Per dirla altrimenti, utilizzando un aforisma del grande poeta triestino Umberto Saba "Patriottismo, nazionalismo e razzismo stanno fra di loro come la salute, la nevrosi e la pazzia".

Per questo il mio auspicio è di coltivare sempre l'amor patrio e l'attaccamento al nostro Paese, rifuggendo nel contempo da ogni tentazione discriminatoria di etnia, di razza, di paese. Per noi dovrebbe essere più facile rispetto alle altre nazioni, noi siamo già un insieme di 'diversi', di quattro popoli distinti in origine per lingua e cultura. Quattro popoli che hanno dato vita ad un felice esperimento di convivenza tradottasi nei secoli in ideali e valori costruiti in comune, in quella svizzeritudine che esiste, eccome se esiste.

Ed è forte.

Ed è solida.

Ed è condivisa.

E ci promette un futuro perché, lo so, siamo in grado di costruirlo. Nonostante tutto.

Buon Primo di Agosto a tutti voi.

Patrizia Pesenti
Consigliera di Stato